

BRESSON - D'ESSAI 2018-19

Giovedì 27 e venerdì 28 dicembre 2018

Inizio proiezioni ore 21. Giovedì anche alle ore 15

“Il film è un leggero e amorevole sguardo allo stato d’Inghilterra. Un’ Inghilterra rovinata. Tutto può andare storto nel mondo quando la gente perde di vista i propri principi. (...) Sentivo che il bianco e nero desse incredibile spazio al colore delle emozioni. Perché non siamo distratti da un apparente realismo”.
Sally Potter

The Party

di Sally Potter con Kristin Scott Thomas, Timothy Spall, Patricia Clarkson, Bruno Ganz, C. Murphy
Gran Bretagna 2017, 71’



Un appartamento, sette persone e mille segreti con altrettante bugie: il tutto nell'arco di una serata. È quanto accade a casa di Janet e Bill, pronti a ricevere gli amici più stretti per un party celebrativo: la donna è stata nominata ministro-ombra della salute per i laburisti. Mentre la moglie sembra pregustare la vittoria maneggiando tra i fornelli, il marito appare preoccupato e distratto. È sufficiente una sua confessione a scatenare fra gli ospiti un dirompente effetto domino.

La ricchezza linguistica di *The Party* inizia già dal titolo, squisito doppio senso in lingua inglese che l'italiano deve scindere fra "partito" e "festa". Il primo significato è il motivo per l'esistenza del secondo, quale celebrazione di una vittoria ottenuta senza scadere nei compromessi.

(...) *The Party* è una commedia, che vibra di arguzia e

cinismo come da miglior manuale di humor britannico.

Costruita su unità spazio-temporale e in tempo reale, si avvicina con evidenza ai canoni teatrali basandosi su un uso magistrale della parola. Non lontano da stile e tematiche di Harold Pinter, in realtà porta sullo schermo un testo completamente frutto del talento della Potter, che ha intessuto una raffinatissima sceneggiatura dove ogni elemento è "segno" funzionale al tutto, dunque essenziale ed indispensabile. Esplosiva e seducente, la materia riflette criticamente sulla stringente attualità socio-politico-culturale del Regno Unito ampliando tuttavia gli orizzonti a una denuncia valoriale generalizzata dell'Occidente tutto. A tale scopo servono i contrasti attivati fra alcuni personaggi opposti come il "guru" Gottfried di aspirazioni orientali contro il materialista Tom di ovvia adesione al dio denaro.

Illuminati da una fotografia in b/n che strizza l'occhio al vintage-evergreen, i personaggi beneficiano di interpreti eccellenti, capaci di alternare tensioni ed esplosioni.(...)

Anna Maria Pasetti – Mymovies

(...) Sette vite in poco più di un ora di pellicola. Il tempo è perfetto. Una rappresentazione *per pochi*, in ambienti raccolti, di piccole dimensioni, dove la distanza tra pubblico e attori è piccola e lo sguardo del regista si concentra sulle più piccole sfumature dei gesti e delle espressioni. Il *Kammerspiel* di Sally Potter è intimistico e psicologico, e irresistibilmente ironico. L'equilibrio è perfetto.

The Party è un tableau femminile per le donne e sulle donne. Ma anche empatico con la prospettiva maschile. Potter punta sulle turbolenze, il panico, la collisione, il caos, per mettere a nudo le false sicurezze, la morale senza più consistenza dell'intellettuale (alto)borghese, il ruolo delle donne nell'era post – post femminista, il dibattito sui generi. La regista sessantasettenne ha sempre avuto uno sguardo profondo sulle donne, in lavori sperimentali, poetici, storici, autobiografici come *Orlando*, *Lezioni di tango*, *Rage*.

In *The Party* non rinnega la sua solidarietà femminile, la approfondisce. Drama e commedia, *The Party* è soprattutto un divertissement veloce e cattivo. La situazione, per una generazione, e un' Europa, senza più ideali e bloccata da un'insicurezza permanente, è molto seria. Ma non disperata.

Simone Porrovecchio – Cinematografo.it

Sally Potter obbliga i suoi personaggi a una contiguità che finirà per dimostrarsi, inevitabilmente, fatale, rinchiudendoli in uno spazio ristretto e fotografandoli in un rigoroso bianco e nero come a voler eliminare ogni elemento di distrazione per poter distillare, dai gesti e dai dialoghi – pervasi da un'irresistibile quanto crudele comicità – l'amaro disincanto di una classe che vede progressivamente andare in fumo i propri ideali come i vol-au-vent dimenticati nel forno. Battaglie politiche, proclami, antiche aspirazioni (Bill ha rinunciato alla cattedra a Yale per seguire la carriera della moglie) e convinzioni di gioventù vengono messe sul piatto e frantumate dal martello del tempo che le ha viste soccombere sotto i colpi dell'ipocrisia e del compromesso.

La regista inglese ha iniziato a scrivere la sceneggiatura prima delle ultime elezioni nazionali in Gran Bretagna per proporre, come ha dichiarato, "una riflessione sui partiti e sul linguaggio usato in politica; sul rapporto con la verità sottomessa all'ideologia che cambia continuamente". Qui la facciata di un'intera generazione, e dei suoi ideali politici, si sgretola via via anche di fronte all'impetuoso confronto con quella più giovane, ma non certo più virtuosa, che sembra sempre sul punto di agire ma stenta a trovare la forza di colpire. Si parla molto, moltissimo e ogni parola diventa la chiave per accedere ai (nemmeno troppo) reconditi segreti di ogni personaggio che la regista dissemina, come piccole trappole, in una narrazione dal ritmo ben congegnato e dalla giusta durata.

Un *kammerspiel*, quello di *The Party*, che ne rievoca altri perfetti esempi come *Carnage* (2011) o *Cena tra amici* (*Le prénom*, 2012), anche se qui non siamo dalle parti della vena caustica di Polański o del pungente sarcasmo di Alexandre de La Patellière e Matthieu Delaporte. Ciò che tuttavia colpisce del film della Potter è la raffinata costruzione dei dialoghi la cui ironia, in luogo di essere realmente corrosiva, si appunta sulla "maschera" pubblica dei personaggi per svelarne il volto privato, sicuramente più autentico ma non certo il migliore.

Un meccanismo che funziona soprattutto grazie a un cast di attori perfettamente in parte – in cui spiccano Patricia Clarkson, alla quale spettano le battute migliori di erosivo cinismo e Timothy Spall, perfetto nei panni stazzonati del vecchio professore, beffardo e un po' fellone che gioca, letteralmente, le sue ultime carte – in un continuo alternarsi di svelamenti che muove, con precisione, la macchina scenica fino a un finale in cui la verità farà il suo ingresso. Come un ospite inatteso.

Eleonora Saracino – Cult Frame

Gli spazi ristretti obbligano la Potter a tenere la macchina da presa quasi addosso ai protagonisti, aumentando il coinvolgimento dello spettatore nelle vicende. La scelta del bianco e nero dona al girato un sapore retrò, e al contempo colloca le vicende fuori dal tempo e dallo spazio, a voler universalizzare i concetti trasmessi. I costumi scelti per i protagonisti li caratterizzano in maniera decisa, quasi a voler dire che l'abito fa il monaco.

I dialoghi si susseguono velocemente, facendo sì che in questa manciata di minuti i nostri personaggi scoprono se stessi, in una narrazione intensa e carica di significati. "The Party" è un film godibile, ben pensato, ben recitato, ben diretto, ben confezionato, che fa ridere senza staccare il cervello, e fa riflettere sulla fragilità dei rapporti umani, sulla caducità della vita e delle nostre convinzioni. Un esempio fulgido di cinema autoriale, che consigliamo a tutti coloro che amano il cinema per quella sua capacità di sintetizzare per immagini, e con poche battute, concetti universali.

Maria Grazia Bosu – Eco del Cinema

Uno spazio circoscritto, una manciata di personaggi e un limitato intervallo di tempo: tre elementi difficili da gestire, che però i grandi scrittori possono trasformare in una miscela esplosiva. Non è da tutti, ovviamente, e nelle mani sbagliate una situazione del genere può scivolare lentamente in una noia mortale, ma quando la penna è quella giusta, i personaggi diventano polvere da sparo, i dialoghi una miccia pronta a prendere fuoco e quell'unico elemento destabilizzante si trasforma in una pericolosissima scintilla.

È quello che a grandi linee accade tra le quattro mura in cui si tiene la festa che dà il titolo al nuovo lavoro di Sally Potter, quel *The Party* presentato in concorso all'edizione 2017 del Festival di Berlino, che affida la sua miscela esplosiva alla incontestabile bravura del cast (...) Un film dal sapore teatrale e lo spirito altamente cinematografico, girato in uno splendido bianco e nero capace di evocare e sottolineare i contrasti evidenti ed estremi.

Un breve, fulminante flash su quello che sarà apre *The Party*, che poi si rifugia nell'apparente tranquillità della casa di Janet e Bill: gli ospiti per la festa stanno arrivando, a cominciare da April e Gottfried e le prime chiacchierate ci fanno subito capire che l'atmosfera non sarà delle più allegre: in particolare Bill sembra poco propenso ad interagire col chiacchierone Gottfried, mentre le due donne in cucina si lasciano andare a dialoghi taglienti, senza risparmiare niente e nessuno. L'arrivo di Martha e Jinny non fa che accrescere la tensione, che sale di ritmo quando è Tom ad entrare in scena, già annunciato come insopportabile e portatore di un segreto che a noi spettatori viene abilmente mostrato. La miscela è così pronta ad esplodere e a regalare emozioni forti, battute taglienti e sviluppi imprevedibili. Sally Potter gioca con lo spettatore, si diverte a piazzare le sue pedine, suggerire per poi sviare. Lo fa tramite il Tom di Cillian Murphy, elemento destabilizzante di una situazione già delicata che emerge da dialoghi scritti con cura, accenni, sguardi e in generale da interpretazioni che danno credibilità e spessore a personaggi vivi e drammaticamente autentici. Il merito è sicuramente dello script della Potter, preciso, coeso e diretto, che detta tempi e tono del racconto, sfruttando la situazione per raccontare qualcosa non solo delle figure in gioco, ma di un momento storico complesso e malato in cui oggi viviamo.(...)

Un film come quello della Potter affonda le radici nella tradizione teatrale che è alle origini del cinema stesso, ma non si serve dello spazio circoscritto di un appartamento per riprodurre il teatro: l'appartamento di Janet e Bill non è mai rappresentato come un palcoscenico, non abbiamo mai una visione d'insieme, anzi la macchina da presa della regista è strumento puramente cinematografico, fungendo da lente per mostrarci solo quello che l'autrice vuole. Il tutto valorizzato da una selezione musicale che accompagna le sensazioni dei personaggi e del racconto, e soprattutto dal magnifico bianco e nero creato dal direttore della fotografia russo Aleksei Rodionov, che sottolinea e amplifica estremi e contrasti, richiamando quelli che i protagonisti ci stanno raccontando. *The Party* è insomma un piccolo, grande film, capace di stupire ed emozionare divertendo, perfetto per chi ama le sceneggiature fatte di dialoghi brillanti e sagaci e grandi interpretazioni. Ma in generale per chi ama il buon cinema.

Antonio Cuomo – Movieplayer



The Party è una commedia cruda il cui intento di critica sociale è sì ben presente ma non prende mai le redini del gioco, rendendo il prodotto un film sempre godibile nella sua incessante scalata verso lo scioglimento finale. (...) *The Party* non si perde mai in inutili preamboli o didascaliche presentazioni, preferendo che sia l'incalzante scambio di battute tra i personaggi a darci la cifra delle loro personalità. Scontri ideologici, tradimenti, vacillazioni del proprio credo sono l'anima di una pellicola che prende a pretesto un'occasione di festa per presentarci una disamina sociale in cui le relazioni umane vengono messe a nudo per quello che sono veramente: un fragile accordo tra vari individui pronto ad andare in pezzi quando è la propria soggettività a essere messa in discussione. Sorretto da un cast d'eccezione, *The Party* è un film intrinsecamente inglese, una commedia che sa di teatro, i cui dibattimenti politici e filosofici che non si risparmiano attacchi al sistema sanitario e alle istituzioni accademiche(...) È un film

denso, positivamente intellettuale e brillante. Un film che in poco più di un'ora convince, sorprende e intrattiene con maestria e intelligenza.

Serena Scateni - Cinematographe